

CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

IL LIBRO Sotto la lente il Pci nel nostro territorio: «Una breve storia» dal 1921 al 1990



Un periodo fondamentale del recente passato: nel secolo scorso il Comunismo ha lasciato tracce indelebili anche nella provincia di Brescia

I COMUNISTI NEL BRESCIANO

Il movimento operaio, la Resistenza, la contrapposizione con la Dc
Le figure di Nicoletto, Boni e Abbiati, i '70 e la strage di piazza Loggia

Florenza Bonetti

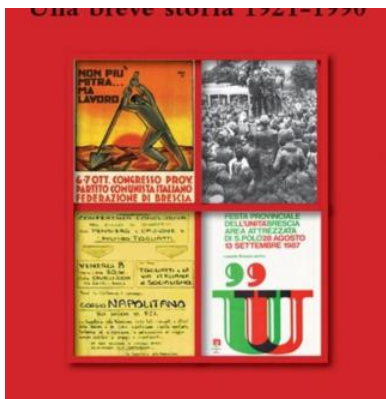
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Cent'anni di vita del Partito Comunista Italiano sono ancorati a personalità, luoghi, battaglie, scissioni e mutazioni che hanno contribuito a scandire la mutevole essenza del Secolo breve.

«Comunisti - Il Pci bresciano - Una breve storia 1921-1990», edito da LiberEdizioni, è una ricostruzione delle vicende «dispiegate» in una «zona bianca» ma non per questo - e forse proprio per questo - caratterizzata da elementi di peculiare differenziazione rispetto al panorama politico e sociale nazionale come premette Nicoletto Boretti, presidente di Fondazione Ds.

Con la curatela del giornalista e docente universitario Marcello Zane, a quattro autori è affidato il compito di contestualizzare, ambientare, analizzare. Gianfranco Porta, presidente dell'Aied di Brescia e scrittore, ricostruisce le origini.

Il movimento operaio, piegato dal fuoco della Grande Guerra, ritrova ardore a seguito dell'armistizio, generando «nel proletariato bresciano una stagione caratterizzata da un crescente antagonismo e da uno sviluppo organizzativo senza precedenti». Al congresso di Livorno



«Comunisti - Il Pci bresciano - Una breve storia 1921-1990» (LiberEdizioni)

del 1921 Brescia però si conferma socialista, contraria alla scissione, anche se l'assassinio Matteotti per mano fascista del 10 giugno 1924 getta le basi del cambiamento.

È affidato all'ex sindaco di Brescia Paolo Corsini, politico ed accademico, il quarantennio dal 1926 al 1975, iniziato con l'annientamento dell'opposizione operato dal fascismo. È però l'epoca delle figure faro di un movimento tutto da costruire, come quella di Italo Nicoletto, che a soli quindici anni aderisce

al Pci, carcerato per il suo impegno ed esponente della Resistenza.

Nel 1948, alle prime elezioni libere, l'elettorato della nostra città e, soprattutto, della provincia - con un «risultato di proporzioni così rilevanti da indurre gli osservatori a parlare di «provincia bianca» - si schiera con la Dc di De Gasperi. È Bruno Boni, democristiano emergente, il primo cittadino, mentre la comunista Antonia Oscar Abbiati è la sua vice. Una figura che Corsini descrive co-

me «una donna che interpreta nella sua persona e in quella della propria famiglia, i tratti distintivi di una militanza emblematica del percorso di un'intera generazione di comunisti».

Lo studio del contesto attraverso la lente del partito a Brescia attraversa i decenni: gli anni '60 della contrapposizione con la Dc, i Settanta con la strage fascista di piazza Loggia. Paolo Pagani, scrittore e segretario provinciale di Articolo Uno, affronta le grandi lotte ideologiche, anche interne al partito stesso, le mobilitazioni operaie e gli scioperi, nel suo capitolo che lega indissolubilmente il Pci bresciano al mondo del lavoro.

L'analisi politica è affidata al capitolo conclusivo di Claudio Bragaglio, presidente della Direzione regionale del Pd. «Il Pci bresciano e il realismo delle possibilità - 1970-1990» sezione le dinamiche, gli umori, i successi e le asperità distintive di ogni decennio e completa il percorso dell'«esperienza bresciana che - con la memoria ancora viva di vicende e di protagonisti - possiamo rileggere, con l'orgoglio delle nostre migliori radici, anche al fine di rendere più sicuro il nostro passo rivolto al futuro». Un auspicio, un monito, un patrimonio, una guida. ●

ZIBALDONE Una raccolta di stati d'animo provati durante il lockdown

Iacchetti, riflessioni tra rabbia e leggerezza

Sarà acquistabile nelle piazze con la Croce Rossa

Giorgiana Cristalli
ROMA

●● Come intitolare una raccolta di pensieri sparsi che non ha un preciso filo conduttore ma riflette stati d'animo forti e contrastanti provati durante il lockdown? Enzo Iacchetti ha pensato di chiamare «Non è un libro» il suo personalissimo «zibaldone» che non ha una casa editrice né un prezzo definito di copertina ma sarà acquistabile nelle piazze direttamente da lui che inizierà un viaggio al fianco della Croce Rossa Italiana.

«È un'operazione di auto-publishing questa mia opera in cui ho stampato in autonomia le prime mille copie. Questo mi svincola da questioni economiche e mi consente di devolvere il 100% degli incassi alla Croce Rossa con l'obiettivo di acquistare un'autoambulanza per chi ne ha bisogno, magari per un comune che non ne ha una», spiega Enzo Iacchetti.

«Soprattutto durante il primo periodo del lockdown, chiuso in casa insieme al cane, mi sono accorto che iniziavo a dare i numeri. Ormai gli parlavo e lui mi rispondeva. Ho iniziato a scrivere pensieri sparsi e appunti sui foglietti e alla fine li ho messi insieme. Il rumore assordante delle ambulanze che correvano su e giù mi ha dato l'ispirazione», racconta.

Con la chiusura dei teatri, Iacchetti, come tutti i suoi col-



Enzo Iacchetti, presentatore, attore, comico e scrittore

leghi, è stato costretto ad interrompere un tour. In quel periodo era fermo anche con la conduzione di Striscia la Notizia.

Chiuso in casa, ha dato sfogo a pensieri «surreali, arrabbiati e talvolta anche comici», confessa. «L'incazzatura per quello che è successo in Lombardia, con la debacle del potere socio politico e scientifico» è stato forse il sentimento prevalente.

«È emerso un grande senso di decadenza», osserva Iacchetti pensando «a tante morti evitabili e a tanti amici scomparsi senza una mano di conforto nella propria mano». «Morire da soli - aggiunge - anche per un uomo cattivo è una condanna insopportabile. Andare via così...».

Nel suo libro l'attore e conduttore tv sogna una grande sfida, un duello tra le vittime della pandemia e il malgoverno. I suoi pensieri si accavallano con quelli del suo cane al punto che riesce a parlargli e

a sentire le parole del suo amico fedele a quattro zampe. Iacchetti ammette di avere sofferto tanto in questi mesi e di aver urlato, a modo suo, quel dolore in questo libro.

«I passaggi più poetici - racconta - sono quelli dedicati a medici, infermieri, volontari. Mi sono sentito tanto vicino alla loro dedizione. Sono stati lasciati allo sbaraglio senza la minima difesa. Penso che questa bestia di virus sia la rivolta della natura verso i dispetti subiti negli anni».

Il «non libro» non avrà un prezzo perché, conclude Enzo Iacchetti, «i pensieri non si pagano, devono essere condivisi per scacciare le solitudini di ogni tipo».

Il volume sarà consegnato da lui a chi lo vorrà, nel corso di incontri pubblici con la Croce Rossa Italiana, e ciascuno devolerà alla causa quello che può e che vuole, da 50 centesimi a 1 milione di euro. ●

LE RASSEGNE Gli appuntamenti fuori porta

Ripartono le mostre da Trento a Venezia

●● Con l'Italia quasi interamente «gialla», in queste ore c'è un filo di speranza che lega i musei italiani, mentre fervono i preparativi in vista delle aperture finalmente possibili: da Venezia a Parma, da Milano a Trento e Brescia ci sono appuntamenti interessanti.

A Milano le Gallerie d'Italia di Piazza Scala hanno prorogato tutte le mostre allestite, tra cui «Teopolo. Venezia, Milano, l'Europa». Tra le nuove mostre in apertura a Milano, anche «Le Signore dell'Arte» a Palazzo Reale e «Green Grand Tour» a Palazzo Morando. Il 27 riapre a Palazzo Tarasconi di Parma anche la grande mostra, fino al 30 maggio, «Ligabue e Vitaloni. Dare voce alla Natura», e a Brescia il Capitulum dove è esposta la Vittoria Alata restaurata.

Al Mart di Rovereto domenica 2 maggio ingresso gratuito, tra le mostre anche quella dedicata a Giovanni

GIOVANI SCRITTORI

I finalisti italiani del premio «Raduga»

●● Sono stati scelti i venti giovani scrittori e traduttori finalisti per la XII edizione del Premio letterario italo-russo «Raduga», organizzato da Conoscere Eurasia, dall'Istituto Letterario A.M. Gor'kij, in collaborazione con la Fondazione Russkij Mir e con il sostegno di Intesa Russia e Gazprombank.

La premiazione si terrà, in presenza, il 18 giugno 2021 a Kazan' (Federazione Russa). I finalisti della sezione italiana dedicata ai giovani narratori sono Giovanni Giamboni (con il racconto Alba), Giuseppina Giordano (con La pelle), Giada Guasardo (con La guerra dei Nasi), Beatrice Salvioni (con Avere fede) e Andrea Zancanaro (con Oblio); mentre i giovani traduttori sono Federico Borrelli, Luca Cortesi, Rebecca Gigli, Federica Ruggeri e Giulia Sorrentino. ●



Museo Guggenheim foto De Fina

Boldini, mentre a Venezia le Gallerie dell'Accademia hanno riaperto al pubblico e per l'occasione verrà riconsegnata alla visita, dopo due anni di lavori di restauro, il corridoio palladiano. A Venezia ha riaperto i portoni al pubblico anche la Collezione Peggy Guggenheim sei giorni la settimana, con uno speciale tributo agli artisti veneziani e veneti in collezione. Sui rispettivi siti, orari e informazioni per l'accesso. ●